

PERIZIA TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL COL. ART. ZUNINI
INNOCENZO CIRC. IL DUBLICA OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LO
RENZO (RI) IN DATA S.ETT. 1974 IN CUI FURONO UCCISI PETTINI
STEFANIA E GENTILCORO PASQUALE.

ORIGINALI F

IL PERITO TECNICO-BALISTICO
COL. ART. ZUNINI INNOCENZO

Col

Zunini

R E C A P I T O

ESTIVO:

VILLA BIANCA -V. CAPPANNO 2
CASSIGNON D-LLA P.SCAIA (GR)

NORMALE:

VIA A. F. DONI 16
50144 - FIRENZE
TEL. 055/34074

+ 1 -

ESAME TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL GEN. ZUNTINI INNOCENZO
SULLO DUBBIO OMOCIDIO AVVENUTO A BORGO S. LORENZO NEL SETTEMBRE
1974 IN CUI FURONO UCCISI PETTINI STEFANIA E GENTILCORE PA-
ALE.

I N D I C E

PREMESSA- AFFIDAMENTO DELL'INCARICO - QUESITI.....	pag. 2
LE ARMI IN REPERTO -ESAME TECNICO BOSSOLI DI PROVA	pag. 4
ESAME COMPARATIVO FRA BOSSOLI IN REPERTO E BOSSOLI DI PROVA	pag. 5
1) Pist. semiaut. Beretta mod.74 in cal.22 L.R. matr. 702461	pag. 6
2) Pist. semiaut. Beretta mod.76 in cal.22 L.R. matr. A097220	pag. 6
3) Pist. semiaut. Beretta mod.76 in cal.22 L.R. matr. M54949	pag. 7
4) Pist. semiaut. Beretta mod. 76 in cal.22 L.R.matr. M33308	pag. 8
5) Pist. semiaut. Beretta mod.76 in cal.22 L.R. matr. M43955	pag. 8
ESAME COMPARATIVO FRA PROIETTILI IN REPERTO E PROIETTILI	
DI PROVA.....	pag. 10
CONCLUSIONI E RISPOSTA AI QUESITI.....	pag. 12

Tavole dimostrative

- Tav. n. 1 - Segni lasciati sui 5 bossoli in reperto dell'arma del delitto*
- Tav. n. 2 - Segni sui bossoli di prova delle pist. aut. Ber. n. 76 matr. A097220*
- Tav. n. 3 - Segni sui bossoli di prova delle pist. aut. Ber. mod. 76 matr. M 54949*
- Tav. n. 4 - Segni sui bossoli di prova delle pist. aut. Ber. mod. 76 " M 33308*
- Tav. n. 5 - Segni sui bossoli di prova delle pist. aut. Ber. mod. 76 " M 43955*
- Tav. n. 6 - Segni sui bossoli di prova delle pist. aut. Ber. mod. 76 " M 43955*

[Signature]

PERIZIA TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL GEN. EUNTINI INNOCENZO
ARGO IL DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LORENZO NEL SETTEMBRE
1974 IN CUI FURONO UCCISI PETTINI STEFANIA E GENTILCORE PASQUALE.

1)- PREMESSA- AFFIDAMENTO DELL'INCARICO- QUESITI.

Nel settembre 1974 alla periferia di Borgo S. Lorenzo (FI) furono uccisi in un autovettura Fiat 127 i giovani Pettini Stefania e Gentilcore Pasquale mediante 8 proiettili cal.22 L.R. ; gli stessi furono raggiunti anche da numerosissimi colpi di coltello che ne accellerarono la fine; molto probabilmente l'assassino avendo scaricata l'arma senza riuscire ad uccidere i due e non avendo tempo o munizioni per ricaricarla aveva completato l'opera con tale mezzo, forse nel timore di essere eventualmente riconosciuto.

Lo scrivente cui furono affidate le indagini tecniche peritali riuscì tra l'altro a dimostrare:

- a) che nell'episodio furono esplosi 10 -11 colpi con una sola pistola autom. Beretta cal.22 L.R. (2- 3 colpi andarono a vuoto);
- b) che, in considerazione della dinamica del duplice omicidio era da ritenere che i colpi fossero stati esplosi in rapida successione e senza intervalliper ricaricare l'arma.

Per quanto le pistole aut. Beretta cal.22 L.R. dei vari modelli in primario (come vedremo meglio al paragrafo seguente) sia sui bossoli che sui proiettili dei segni genericamente uguali come forma, dimensioni, posizione reciproca ecc., tuttavia (per quanto rileva to al precedente punto b) era da considerare che il caricatore dell'arma del delitto doveva avere verosimilmente la capacità di 10 colpi che con il colpo che spesso viene introdotto preventivamente in canna porta il n° totale delle cartucce disponibili appunto ad 11.



Per tali considerazioni lo scrivente aveva individuato
l'arma del delitto in una pistola automatica Beretta in cal. 22
L.R. mod. 73 o mod. 74 (praticamente uguali) oppure più difficil-
mente nel mod. 76 che più specificatamente è da tiro a segno e
perciò più pesante ed ingombrante, le quali tutte sono dotate di
caricatori aventi appunto capacità di 10 cartucce.

Il P.U. aveva ritenuto di indicare più probabile come arma del
delitto una pistola Beretta cal. 22 L.R. mod. 73 oppure mod. 74
anzichè la mod. 76 in quanto i primi 2 tipi di pistole per quanto
di dimensioni notevoli (ca. 23,5 x 13,6) tuttavia sono ancora ab-
bastanza tascabili e pesano solo gr 960 mentre il mod. 76, pur
di ingombro non molto superiore, ha però un peso di ben 930
grammi.

Il fatto che esistono già in reperto per il duplice omicidio n° 5
bossoli e n° 8 proiettili in cal. 22 L.R. esplosi tutti con la
stessa arma, portava a considerare possibile, (per ciascuna arma
del tipo sopra indicato che venisse presentata) stabilire se la
stessa fosse o no l'arma del delitto.

Per tale ragione quindi l'Autorità inquirente ha repertate le 5
pistole Beretta cal. 22 L.R. di cui n° 1 mod. 74 e n° 4 mod. 76
e le presenta ora allo scrivente per l'esame tecnico.

Il G.I. Dott. Santilli Renato pertanto in data 28/2 c.c. convocava
lo scrivente e dopo le formalità di rito poneva allo stesso il
seguente quesito:

"Dica il perito, compiute le indagini e gli esami del caso, se i
proiettili ed i bossoli repertati in relazione all'omicidio di
cui è causa, possano essere stati rispettivamente esplosi e percos-
si da una delle armi di cui alla nota n° 19/345 del 26/11/77 dei
Carabinieri di Borgo S. Lorenzo?"

Il perito accettava l'incarico riservandosi di rispondere con
relazione scritta entro il termine di gg 50.

[Handwritten signatures]

INFORMAZIONE - ESAME PERICOLOSO - I BOSSOLI DE' CARABINIERI

Le armi in ~~perito~~ reperto sono n° 5 e cioè quelle che risultano dal foglio n° 19/345 in data 26/11/77 della Squadra di P.G. di Borgo S. Lorenzo esistente agli atti; esse sono le seguenti:

- 1) - pistola semiautomatica Beretta mod. 74 in cal. 22 L.R. matr. F02461
- 2) - pistola semiautomatica Beretta mod. 76 in cal. 22 L.R. matr. A097220
- 3) - pistola semiautomatica Beretta mod. 76 in cal. 22 L.R. matr. M54949
- 4) - pist. semiaut. Beretta mod. 76 in cal. 22 L.R. matr. M33308
- 5) - pistola semiaut. Beretta mod. 76 in cal. 22 L.R. matr. M43955

Il perito ha esaminato attentamente ciascuna di tali armi per controllare le condizioni di efficienza meccanica delle stesse ed ha potuto constatare che i vari meccanismi sono tutti in perfetta efficienza, nè sono state apportate alle armi modifiche di sorta; anche le condizioni di manutenzione si possono considerare molto buone.

Successivamente, le cinque armi in reperto sono state provate al tiro sia per controllarne l'efficienza balistica che per ricavare dai bossoli e dei proiettili di prova da pefre poi a raffronto con i bossoli e proiettili già repertati in occasione del duplice delitto in oggetto.

Nelle prove di tiro sono state impiegate delle cartucce cal. 22 L.R. marca Winchester tipe standard con proiettile in piombo nudo (facilmente riconoscibili per una "H" impressa al centro di ciascun fondello) uguali a quelle con le quali fu commesso il crimine; per ogni arma sono state disposte n° 3 cartucce delle quali sia i bossoli che i proiettili (recuperati singolarmente in una cassetta di decelerazione) sono stati repertati indicandeli con la stessa lettera con la quale poco prima abbiamo contraddistinte le singole armi. Presentiamo, repertati in allegate, tali bossoli e proiettili.

3°) ESAME COMPARATIVO FRA BOSSOLI IN REPERTO E BOSSOLI DI PROVA.

Come noto se esaminiamo al microscopio più bossoli uguali esplosi con una stessa arma possiamo rilevare che essi sono portatori di una serie di segni impressi da varie parti dell'arma che sono sostanzialmente identici in ogni minimo particolare; qualora invece esaminiamo due bossoli esplosi da due armi della stessa marca e ne dello possiamo renderci conto che tali segni sono simili ma non i identici; qualora ^{infatti} gli stessi siano stati esplosi da armi del tutto diverse, pur se idonee a camerare le stesse cartucce, avremo ovviamente segni impressi del tutto diversi.

Pertanto esaminando col microscopio i bossoli ^{di bossoli} in reperto ^{di prova} ricavati con una delle 5 armi potremo renderci conto se siano stati esplosi o meno con l'arma in prova. bossoli in reperto

Descriviamo ora i bossoli (tutti identici) che furono rinvenuti sul luogo ove fu commesso il delitto: (v. Tav. n° 1)

- a) segno del percussore: anularmente sul bordo - a sbarretta rettangolare di circa $1,6 \times 0,75$; tale segno se posto sulle ore 12 di un ipotetico quadrante di orologio risulta orientato con la dimensione maggiore, circa verso le ore 7
 - b) segni dell'espulsore: sono 2 su ogni bossollette. 1 con direzione centripeta a partire dal bordo in corrispondenza delle ore 9 (posto il segno del percussore sulle ore 12), l'altro in corrispondenza delle ore 7, staccato circa 1 mm dal bordo e con direzione secante (orientato verso le ore 11).
- Precisiamo che solo il 1° di tali 2 segni è riferibile all'espulsore, il 2° è invece il segno lasciato sul fondello dal risvolto della branca sinistra del caricatore contro il quale, in fase di rinculo, il bossolo va ad urtare poco prima di essere espulso.
- c) segno dell'estrattore: subito dietro l'orlo sporgente del fondello, fra questo e la parte cilindrica, in corrispondenza delle ore 15: è una leggera incisione caratteristica, prodotta dall'estrattore ad unghia;

[Handwritten signatures]

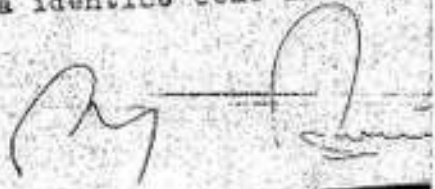
d) - rigonfiamento sulla parte cilindrica del bossolo subito dietro l'orlo del fondello in corrispondenza delle ore 6 circa (è causata dalla mancanza parziale di appoggio esistente nella parte bassa della canna, in corrispondenza del piano inclinato di caricamento).
Si verifica in genere su bossoli esplosi con armi asurate o vecchie.
Esaminiamo ora i bossoli di prova di ciascuna delle 5 armi in reperto

Pistola semiautomatica Beretta mod. 74 in cal. 22 L.R. matr. 702461

- a) - il segno del percussore a barretta ha ancora le stesse dimensioni e forma, esso forse a causa della maggiore malleabilità del metallo del bossolo appare inciso più profondamente; si rileva ancora, intorno a tale segno l'incisione del bordo del grano del percussore di forma circolare (ciò significa, ed è una caratteristica dell'arma, che il bossolo al momento del tiro tende ad assestarsi verso il piano di culatta incidendo sul suo fondello le asperità di tale piano)
- b) - il segno dell'espulsore delle ore 9 è molto marcato nella parte verso il centro del fondello; volta un pò verso il basso, manca completamente il segno verso le ore 7
- c) - il segno dell'estrattore alle ore 3 è appena rilevabile, e solo sulla parte cilindrica, dietro il bordo del fondello
- d) - il rigonfiamento ad ore 6 sulla parte cilindrica dietro il bordo del fondello è appena rilevabile, anche questo è indice di arma pressochè nuova con nella di recupero in buone condizioni.
Pertanto i bossoli di prova di tale pistola hanno segni caratteristici differenziati nei particolari da quelli in reperto; pertanto sia pure depo un accurato controllo al microscopio per tale pistola (A) possiamo concludere che essa certamente non è l'arma del delitto.

B) - Pistola semiautomatica Beretta mod. 76 in cal. 22 L.R. matr. A097221

- a) - il segno del percussore a barretta è ancora identico come dimensioni



e forma a quelli in reperto, ma è orientato in direzione centripeta (cioè verso le ore 6 anziché verso le ore 7)

- b) - il segno dell'espulsore è identico come ubicazione ma più certo ed orientato non verso il centro ma un poco più in basso; manca completamente, (forse perchè capitato fuori campo il 2° segno di espulsione)
- c) - il segno dell'estrattore compare già sul bordo dell'orlo del fondello (sempre alle ore 3); sulla parte cilindrica (sul retro) appare di maggiori dimensioni, ma meno inciso nel metallo e di forma diversa
- d) - manca il rigonfiamento sulla parte cilindrica alle ore 6 dietro il bordo del fondello (arma nuova con molla di ricupero non usurata e che quindi chiude meglio).

Esaminando al microscopio i segni caratteristici sui bossoli di prova di tale arma (B) che già presentavano notevoli variazioni morfologiche possiamo vedere, che non esiste alcuna identità microscopica nelle impronte stesse e pertanto possiamo concludere che anche la pistola in reperto B non è certamente l'arma del delitto.

C) - Pistola semiautomatica Beretta mod. 75 in cal. 22 L.R. matr. M54949

- a) - il segno del percussore a baretta ha le solite dimensioni ed anche l'orientamento verso le ore 7
- b) - il segno dell'espulsore alle ore 9 è inciso appena sul bordo, il 2° segno alle ore 7 esiste ma è anche esso appena sul bordo, più marcato del precedente
- c) - il segno dell'estrattore a ore 3 è rilevabile ben marcato sia sul bordo del fondello (in fase di agganciamento in avanzata della cartuccia) sia sulla parte cilindrica, ove è puntiforme, e poco inciso
- d) - il rigonfiamento a ore 6 sulla parte cilindrica dietro il bordo del fondello è appena accennata (arma pressochè nuova con molla di ricupero buona)

Anche i bossoli di prova della pistola C (tutti identici) presentano

alcune sia pur piccole diversità che li differenziano dai bossoli in reperto; se completiamo poi l'esame degli stessi al microscopio rileviamo ancora molte diversità morfologiche dei singoli segni che ci convincono che anche la pistola C non può essere l'arma del delitto.

D) - Pistola semiautomatica Beretta mod. 76 in cal. 22 L.R. matr. M3108

- a) - il segno del percussore pur essendo a barretta e delle stesse dimensioni dei segni impressi sui bossoli repertati, tuttavia risulta orientato verso le ore 5 anziché verso le ore 7.
- b) - il segno dell'espulsore è uno solo, ben netto verso le ore 9, il 2° segno è appena accennato (rilevabile solo al microscopio) è verso le ore 8 (anziché le ore 7), è sul bordo anziché secante ed all'interno.
- c) - il segno dell'estrattore è nella identica posizione alle ore 3 sul retro, ma più piccolo e di forma diversa (a triangolo) ^{più noto sul} _{segno sul}
- d) - il rigonfiamento sulla parte cilindrica alle ore 6 dietro il bordo del fondello esiste, ma è meno marcato che nei bossoli in reperto e di forma diversa.

La ~~una~~ coincidenza generica come conformazione ed ubicazione dei segni delle due serie di bossoli esaminati ci conferma all'evidenza che l'arma del delitto era della stessa marca e modello della pistola in reperto D; comunque l'esame al microscopio dei bossoli in reperto e di quelli di prova ottenuti con la pistola in esame ci mostra segni simili ma certamente diversi in alcune particolarità morfologiche ed in tutti i particolari microscopici e pertanto ci fornisce la prova che la pistola D non è certamente l'arma del delitto.

E) - Pistola semiautomatica Beretta mod. 76 in cal. L.R. 22 matr. M4395

- a) - il segno del percussore pur sempre delle stesse dimensioni e forma è più inciso o marcato ed ha orientamento leggermente spostato a

[Handwritten signatures]

sinistra delle ore 6 (il fatto di essere più marcato non indica però diversità in quanto ciò può dipendere o dal metallo del bossolo più malleabile, o da una maggior forza della molla del percussore e ciò può dipendere da più cause)

- b) - il segno dell'espulsore si nota ma solo in parte la 2° traccia del percussore ma sulle ore 8 (ciò può dipendere dal fatto che il bossolo per una maggiore aderenza in camera di cartuccia (forse perchè più malleabile?) si è presentato un poco ruotato all'espulsione dopo l'estrazione.
- c) - il segno dell'estrattore ad ore 3 appena rilevabile e solo dietro il bordo del fondello, sulla parte cilindrica.
- d) - mancanza pressochè assoluta del rigonfiamento sulla parte cilindrica, vicino al bordo, ad ore 6 (arma nuova)

Anche i bossoli di prova di tale arma (8) presentano pur nel quadro di uguaglianza generica, alcune particolarità che si possono definire "firma dell'arma" a causa delle quali non è possibile già per le caratteristiche generali, confondere i bossoli in reperto con quelli da noi ottenuti in prova; un più approfondito esame al microscopio non può che confermare il 1° giudizio già formulato; pertanto neanche la pistola (E) può essere l'arma del delitto.

Concludendo dal solo esame dei bossoli già in reperto e dal raffronto con quelli di prova di ciascuna delle 5 pistole attualmente in reperto, si può concludere che nessuna di tali pistole può essere l'arma del delitto.

Infatti l'esame dei segni caratteristici dei bossoli in reperto (si dice senza ombra di dubbio che tali segni sono tutti identici su tutti i bossoli in reperto (il che indica che l'arma del delitto che li esplose fu unica).

Ponendo quindi a raffronto tali bossoli in reperto con quelli di prova di ciascuna delle armi attualmente in reperto si può constatare che questi ultimi:

~~sono simili ma non uguali a quelli di ciascuno dei bossoli in reperto~~

(il che ci conferma che l'arma del delitto apparteneva alla stessa marca e tipo delle armi in reperto)
non sono però identici (il che ci porta a concludere con certezza che nessuna delle armi in reperto era l'arma del delitto).

4) Esame comparativo fra i proiettili in reperto ed i proiettili di prova

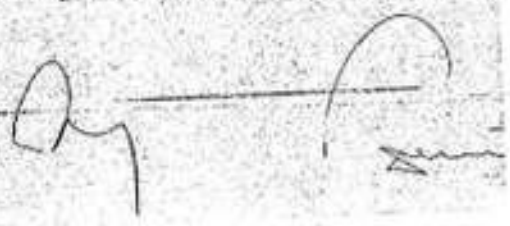
Occorre innanzi tutto tener presente che i proiettili in piombo nudo si prestano poco agli esami al microscopio comparatore intesi ad identificare una precisa arma attraverso l'identità delle strie secondarie fra proiettili in reperto e proiettili di prova e ciò in quanto sul proiettile in piombo nudo:

- a) - restano incise abbastanza bene le strie primarie in modo da rendere possibile misurarne le dimensioni (rendendo così possibile l'identificazione del tipo di arma)
- b) - dalle strie secondarie, proprie a causa della grande malleabilità e plasticità del metallo restano impresse solo quelle più evidenti mentre quelle minute (che sono quelle più utili per la identificazione) non rimangono ben differenziate.

Inoltre la malleabilità del metallo è causa di ulteriori deformazioni ad ogni urto successivo, le quali rendono pressochè impossibile la comparazione delle strie secondarie microscopiche di cui al precedente punto b).

Per rendersene conto basta osservare gli 8 proiettili in reperto che colpirono il Gentilcore e la Pettini (V. allegato n° 2 alla 1° perizia); di essi:

- n° 4 sono assolutamente inutilizzabili per qualsiasi comparazione anche delle strie primarie (5 • 6 • 7 • 8) in quanto sono molto deformati;
- n° 2 proiettili (n° 1 e n° 4) servono solo in parte, per rilevare l'intervallo (e le dimensioni) delle strie primarie; ciò ad indicare la classe dell'arma;



- n° 2 (n° 2-3) possono anche essi servire abbastanza bene per rilevare la classe dell'arma, ma molto meno bene per individuare la eventuale precisa arma del delitto a causa della scarsità di particolari, ossia di stria secondaria e ciò in quanto questi compaiono solo in corrispondenza dei pieni che hanno scavato solchi sui proiettili.

Si dà atto comunque che ponendo a raffronto ciascuna dei proiettili di prova ottenuti con le 9 pistole in reperto con i 2 proiettili in reperto n° 2 e n° 3 (i più utilizzabili al fine che ci proponiamo) possiamo renderci facilmente conto che:

- si ha la conferma che i proiettili che uccisero (n° 2-3) furono esplosi con armi del tipo di quelle in reperto (mod. 74 -mod. 77 identiche come rigatura);
- non è possibile trovare elementi validi di identità fra gli uni e gli altri, (e quindi di identificazione di una delle armi), e ciò anche per la carenza di stria secondarie valide sulle quali si possa fare sicuro affidamento.

D'altra parte osserviamo che lo studio dei bossoli avrebbe posto in evidenza con maggiore sicurezza eventuali identità qualora ve ne fossero state ma tale studio, (accurato e minuzioso) ha già escluso che qualcuno dei bossoli in reperto per il delitto possa essere stato esploso da qualcuna delle 5 armi oggi in reperto in quanto manca la assoluta identità dei segni impressi sui bossoli di prova; pertanto lo studio delle stria è stato da noi condotto come riprevi al precedente studio sui bossoli avendo queste maggiori caratteri di validità.

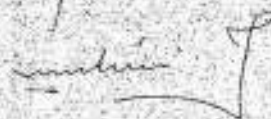
Comunque anche lo studio sulle stria dei proiettili, per quanto è attendibile del precedente (e nel caso in esame non sufficientemente da solo a fornire una prova sicura di identificazione e di non identificazione) ha concorso a rafforzare l'esito negativo della ricerca effettuata sui bossoli in reperto e su quelli di prova.

[Handwritten signatures]

5°) CONCLUSIONI E RISPOSTA AL QUESITO.

Riteniamo di avere raggiunta ormai la certezza, specialmente sulla base degli esami comparativi al microscopio, fatti sui bossoli in reperto per il delitto e sui bossoli di prova ^{per} la pistola attualmente in reperto, che nessuna di tali 5 armi è l'arma del delitto, cioè l'arma con la quale furono esplosi i 5 bossoli e gli 8 proiettili in 1° reperto con i quali furono uccisi Pettini Stefania e Gentile Pasquale.

IL PERITO TECNICO-BALISTICO



- 1 -

PERIZIA TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL COLLAZ. MUNTINI IN-
NOGENZO CIRCA IL DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LORENZO
(MI) IN DATA 3 SET. 1974 IN CUI FURONO UCCISI PATTINI ST. MARIA
E G. MILLOGGI PASQUALE.

I N D I C E

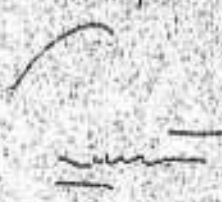
1°) AFFIDAMENTO DELL'INCARICO A QU' SIRI.	PAG. 2
2°) IMPOSTAZIONE TECNICA E PRIMI RISULTATI DELLE INDAGINI PERITALI.	PAG. 3
3°) I REFERI - CIO' CHE CI DICONO -LORO IMPORTANZA.	PAG. 5
4°) SOPRALLUOGO ED ISPEZIONE DELL'AUTOV. MURA.	PAG. 10
5°) LE PRIME RIFERENZE DEL 2 L. SI.	PAG. 17
6°) L'ARRELA CON LA QUALE FURENO SEI OBI I COLPI.	PAG. 23
7°) MOBILITA' DI SVOLGIMENTO DELL'ARRESTO OPERATO IN ESSE	PAG. 26
8°) CONCESSIONE DI RISPOSTA AI QUISINI.	PAG. 32

ALLEG. N°1 - ALCUNI FR. FRANTII DEL VETRO ROTTO.

ALLEG. N°2 - PROIETILI E BOSSOLI REPERTI.

ALLEG. N°3 - LE PISTOLE AUT. BERETTA C.B.22 L.R. MOD. 73 E MOD.74

ALLEG. N°4 - COMUNICAZIONE DELL'ESITO PRIME INDAGINI



1

PERIZIA TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL COL. ART. ZUNTINI IN-
NOGENZO CIRCA IL DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LORENZO
IN DATA SETT. 1974 IN CUI FURONO UCCISI PETTINI STEFANIA E GENTIL-
CORE PASQUALE.

1°) APPIDAMENTO DELL'INCARICO E QUESITI.

In data 12 Ott. 1974 il sottoscritto veniva convocato nelle sue funzioni di Perito tecnico-balistico dal Dott. Vittorio La Cava nel suo Ufficio; il Magistrato dopo l'accettazione dell'incarico peritale e dopo i preliminari di rito poneva al Perito i seguenti quesiti: " Sulla base degli accertamenti di Polizia operati dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Firenze e dai Carabinieri di Borgo S. Lorenzo, nonché sulla Base degli accertamenti necroscopici già compiuti ed in corso di svolgimento ed infine sulla base dei reperti tra cui i proiettili e relativi bossoli in reperto e l'Autovettura Fiat 127 nella quale si trovavano il Gentilcore e la Pettini al momento del fatto (depositata presso i Carabinieri di Borgo S. Lorenzo) dica il Perito:

- 1°) quale fu il n° dei proiettili che raggiunse i 2 obiettivi umani;
- 2°) quali le regioni colpite da detti proiettili;
- 3°) distanza, provenienza o angolazione dei proiettili rispetto ai corpi delle vittime e se detti proiettili possano essere sparati da una o più persone;
- 4°) quale tipo di arma o i tipi di armi adoperato dallo sparatore o dagli sparatori;

5°) se il cristallo corrispondente al posto di guida dell'auto trovato infranto, possa essere stato frantumato da uno di detti proiettili (e da quale distanza in tale caso sia stato esploso) oppure da altro mezzo;

6°) In quale modo si possa ricostruire nell'insieme e nei vari momenti esecutivi lo svolgimento dei fatti relativamente alla esplosione dei colpi di arma da fuoco.

Il P.M. autorizzava in pari tempo il Perito ad eseguire sul veicolo omologo della stessa autovettura la prova di tiro al fine di definire il quesito di cui al n°5.

Lo autorizzava inoltre a prendere visione ed a fare l'uso necessario di tutti i reperti sopra indicati e di quelli che eventualmente potessero ancora trovarsi nel corso delle indagini.

Autorizzava inoltre il Perito a prendere visione degli atti di P.G.

Il Perito chiedeva un termine di almeno 50 gg. per rispondere ai quesiti.

Il P.M. concedeva il chiesto termine e consegnava in visione al perito gli atti di P.G.

Era presente all'affidamento dell'incarico l'avv. Bianco Marino difensore dell'indiziato Giovannini Guido.

2°) IMPOSTAZIONE TECNICA E PRIMI RISULTATI DELLE INDAGINI PERITALI.

Al momento dell'affidamento dell'incarico, essendo le indagini febbrilmente in corso, al fine di individuare i responsabili del crimine, il G.I. chiese la collaborazione dello scrivente es-

zialmente p-r chiarire 3 punti

- a)- se si trattava del delitto di un criminale che agiva da solo oppure di più persone (era chiaro infatti che i due lesi erano stati uccisi nell'interno dell'autovettura senza che nessuno di essi tentasse o potesse tentare un minimo accenno di reazione o di fuga, mentre lo sparatore (se unico) rivolgeva intanto l'arma verso la 1^a delle sue vittime).
- b)- quale precisa arma (o quali armi in alternativa) erano state impiegate per il delitto; e ciò al fine di potere individuare quanto prima il oppure i responsabili.
- c)- ricostruire l'azione nei minimi particolari al fine di poter vagliare le modalità esecutive e dal quadro di insieme avere una specie di identikit morale di comportamento del, o dei responsabili.

Si tratta in definitiva di esaminare, unitamente ai Periti Medici Legali tutte le ferite sia di arma da fuoco che di arma bianca inferte alle vittime (e ciò da parte nostra solo dal punto di vista della balistica terminale) allo scopo di determinare attraverso gli effetti riscontrati ed i reperti, il tipo di arma e l'ordine di successione.

Dallo studio di tali effetti la moderna Criminologia arriva a stabilire spesso senza che possano sussistere dubbi, i minimi particolari di un'azione criminosa, i mezzi usati e dal comportamento del reo anche la personalità ed il tipo di temperamento

to criminale dello stesso.

Era così possibile stabilire, attraverso l'esame dei bossoli re-
pertati e dei proiettili estratti ai lesi, non solo la Ditta co-
struttrice, ma anche il modello della pistola (unica) impiegata
che fu dallo scrivente comunicato al G.I. Dott. La Cava con let-
tera raccomandata (allegata in copia) nella speranza che anche
con l'ausilio di tale elemento si potesse giungere alla identi-
ficazione del reo, e stabilire in pari tempo tutte le modalità
esecutive del delitto.

Con tale comunicazione, già 6 gg. dopo l'affidamento, il Perito
forniva praticamente, la risposta a tutti i quesiti posti, riser-
vandosi di approfondire e di fornire successivamente entro i ter-
mini assegnati, ogni più esauriente dimostrazione tecnica atti-
a chiarire più compiutamente il delitto.

Il Perito pertanto, pur confermando le varie affermazioni che
formano l'oggetto della comunicazione di cui sopra, si accinge
ora ad esaminare metodicamente i vari elementi già emersi e ri-
levati nel corso dell'indagine ed a fornire la dimostrazione
tecnica circa le conclusioni cui era giunto.

3°) I REPERTI, CIO' CHE CI DICONO, LORO IMPORTANZA.

a) I 5 BOSSOLI ESPLOSI. Si tratta di bossolotti a percussione
anulare in ottone già facenti parte di cartucce cal.22 L.R. di
marca Winchester (la Winchester Italiana di Anagni -Roma); ciò

si rileva anche dalla H impressa al centro del fondello.
 Tali bossoli furono rinvenuti sul terreno, alla sinistra della
 autovettura 127 sulla quale si trovavano i 2 cadaveri, all'altezza
 della ruota posteriore sinistra, su un'area di circa 1 m².
 Quando, pochi giorni dopo l'affidamento della perizia lo scri-
 vente si rese conto che i colpi esplosi nell'episodio erano sta-
 ti n°11 oppure al minimo n°10 effettuati ancora in zona (alla pre-
 senza dei C.C.) delle ricerche dei rimanenti 5 -6 bossolatti
 valendosi anche di un rilevatore magnetico nei punti ove avreb-
 bero dovuto essere caduti, ma senza risultato.

Ciò poteva essere un indizio che colui che esplose i colpi aves-
 se in pugno una pistola a rotazione (o revolver, ve ne sono sp-
 punto da 5 e da 6 colpi); in tal modo, esplosi i primi 5 -6 col-
 pi contenuti nel tamburo, lo sparatore avrebbe scaricato simul-
 taneamente l'arma dai bossoli vuoti (come si fa in effetti), e
 avrebbe ricaricato l'arma con altre cartucce ed avrebbe nuovamen-
 te fatto fuoco.

Il tempo minimo occorrente per rifare solo tale operazione è di
 almeno 30" ^{La Finanza dell'episodio non gli avrebbe consentito}
 (1 minuto minimo) un intervallo di circa
 1" (considerando anche il tempo per andare all'altro sportello)
 né durante tutto tale tempo l'altra vittima designata, che fu
 ferita sulla parte destra ^{Sell'autovettura}, se ne sarebbe stata lì ad attendere.
 Senonchè esaminando attentamente i bossoli con una lente (oppu-
 re al microscopio) ci si rende conto benissimo che gli stessi

2

furono invece esplosi con una pistola automatica in quanto sul fondello di ciascuno di essi è visibile il duplice segno dello espulsore rilevabile alle ore 7 e alle ore 9 (considerando un ipotetico orologio centrato sul fondello del bossolo con il segno più evidente della percussione ubicato sulle ore 12); qualora l'arma fosse stata un revolver, tali segni dell'espulsore non si sarebbero potuti rilevare in quanto le armi di tale tipo ne sono sprovviste.

Altro segno caratteristico delle pistole aut. è rilevabile alla base della parte cilindrica di ciascun bossolotto, quasi a contatto con l'orlette anulare di base (rim) in posizione diametralmente opposto al segno del percussore che è visibile sull'orlo della faccia di ciascun fondello; tale segno è costituito da un piccolo rigonfiamento che si forma per la mancanza di appoggio in tal punto in corrispondenza del quale sull'arma abbiamo la gola di caricamento della cartuccia.

In tal modo abbiamo già potuto constatare che i 5 bossolotti in reperto, furono esplosi con una pistola automatica.

Abbiamo già accennato al fatto che sul fondello di ciascun bossolotto è rilevabile perché inciso profondamente e nettamente il segno del percussore del tipo a sbarra rettangolare; esso è delle dimensioni di circa mm 1,6 x 0,75.

Si notano poi con già detto i 2 segni dell'espulsore.

Dallo studio di tali segni (percussore ed espulsore) potremo

2

rivare alla individuazione del tipo di arma che ha esplosi i bossoli in reperto (Ditta costruttrice e modello dell'arma); infatti è una caratteristica delle armi cal.22, che ciascuna Ditta ha adottato un tipo di percussore con una forma particolare, inoltre quasi sempre anche gli espulsori hanno forma e posizione (riferita alla posizione del percussore) particolare.

b) - I PROIETTILI IN REPERTO.


Si tratta di n°6 proiettili estratti in sede di esame autoptico di 2 lesi di cui 4 interi, ma parzialmente deformati, 1 è ridotto a 1/3 del suo volume total. (solo il fondello), 1 è aperto e schiacciato.

Repertiamo inoltre altri 2 proiettili schiacciati, rinvenuti dallo scrivente nell'imbottitura dello schienale del sedile di guida che appariva forato, solo in entrata.

Tali proiettili di piombo con ramatura esterna facevano tutti parte di cartucce tipo "solid" cal.22 Long Rifle marca Winchester le stesse quindi delle quali facevano parte anche i bossoli già esaminati.

È importante notare come tali proiettili portano incise, lungo la parte cilindrica, n°6 rigature destrorse costituenti la traccia dei piani della rigatura dell'arma; essi appena urtano si deformano molto facilmente in quanto sono di piombo con ramatura superficiale e quindi senza rivestimento protettivo.

Si rileva che il rapporto fra pieni e vuoti è di circa 1 : 4



Concludiamo intanto che l'arma che ha esplosi tali proiettili,
è un'arma avente n°6 righe volgenti a destra, ciascuna delle di-
mensioni derivanti dal rapporto sopra accennato; anche tale da-
to ci servirà per individuare la Ditta costruttrice ed il model-
lo dell'arma che ha sparato.

C)-MATERASSINO IN GOMMAPIUMA CON FODERA IN VINILPELLE NERA.

Tale oggetto è stato creato su misura per l'uso in una piccola
autovettura utilitaria; ha le dimensioni di cm 53 x 90 con una
appendice ripiegabil. (lunghezza totale m 1,36).

Esso si trovava sul sedile del posto di guida ed appare colpito
nella parte che si trovava più in alto, da 2 proiettili che, do-
po averlo attraversato (per 1 colpo anche 2 volte, essendo il
medesimo piegato), hanno proseguito oltre.

Il materassino risulta poco sporco di macchie di sangue; in quan-
to lo stesso si trovava subito a contatto della poltroncina del
sedile di guida, ~~cozzava~~ e sopra di esso vi era una stuoia co-
prisedile con il fondo in paglia (del tipo che si usano durante
l'estate perchè il sedile non riscaldi), che esamineremo al suc-
cessivo punto d).

D)- STUOLE COPRISDILE: Si tratta di 2 stuoie di paglia su sup-
porto di stoffa rinforzate con bordo in vinilpelle nera.

Esse si trovavano :

- quella del sedile del posto di guida, sopra il materassino
di cui al precedent c);
- quella del sedile anterior: destro direttamente sul sedile.

10

Come noto, sul sedile di guida fu trovato il corpo esangue di Gentilcore Pasquale, il quale fu rimosso solo l'indomani mattina dopo circa 7-8 ore dal fatto; la stuoia appare pertanto sporca di sangue per circa il 50% e porta i fori di 2 proiettili che colpirono successivamente ^{la stuoia} il materassino (punto c) e lo schienale del sedile di guida.

Sul sedile di destra (che aveva la spalliera completamente rovesciata all'indietro con la testata sul sedile posteriore) come noto non fu trovata la Pettini; la stuoia appare però ugualmente sporca di sangue per circa il 40%.

Alcune importanti osservazioni ci consentiranno di affermare che la vittima fu colpita mortalmente prima con la pistola, mentre si trovava appunto distesa sul sedile di destra e che fu lasciata appunto morta su tale sedile per un tempo valutabile intorno ai 10 minuti prima di essere trasportata dietro l'autovettura e sevizata.

Osserviamo intanto che la stuoia, nella zona di giunzione fra sedile e spalliera, presenta un foro di proiettile analogo agli altri, ma un poco più largo, tale foro ci consentirà di fissare la esatta posizione della vittima nel momento in cui fu ferita.

4°) SOPRALLUOGO E ISPEZIONE DELL'AUTOVETTURA.

Lo scrivente ha avuto modo di esaminare minutamente l'autovettura nella quale erano le 2 vittime circa 1 mese dopo i fatti, subito dopo l'affidamento della perizia; da alcuni esami completi

ti da alcune precisazioni del Com.te la Staz. C.C. di Borgo S. Lorenzo che si recò sul posto subito dopo che fu segnalato il fatto, è risultato quanto segue:

a) Sportello sinistro e vetro rotto.

Lo sportello sinistro all'atto in cui fu scoperto il delitto si presentava chiuso e con la sicura inserita; il vetro appariva rotto come risulta dalla foto n°7 del fascicolo della Squadra P.G. dei C.C. di Borgo S. Lorenzo.

Come si può rilevare anche dai frammenti del vetro rotto ancora presenti nella parte alta dello sportello (foto agli atti), al momento in cui lo stesso fu rotto era completamente alzato.

Si noti come il Gentilcore si trovava con la regione temporoparietale sinistra contro la parte centrale del bordo inferiore di tale sportello, lo stesso appariva ferito in tale zona fino alla palpebra superior.

Tale ferita è stata giudicata dai Periti Medici Legali come prodotta mentre il lesso era ancora in vita (v. n°1 dall'ispezione esterna); gli stessi hanno convenuto con lo scrivente che la ferita fu prodotta verosimilmente, mentre il lesso ormai colpito mortalmente, ma ancora in vita si abbatteva sul sedile di guida e negli ultimi spasimi dell'agonia urtava con il capo contro il bordo inferiore dello sportello.

In tale istante il vetro doveva certamente essere già rotto, in fatti urtando con la testa contro un vetro del genere ancora in

tegro, non è possibile romperlo, inoltre anche nella ipotesi di un colpo molto violento il lesa avrebbe per lo meno dovuto presentare una forte contusione alla bozza frontale sinistra (il che non è stato rilevato).

Le linee di frattura più marcate del vetro convergono in un punto pressochè centrale, ma spostato verso la parte posteriore di circa 10 cm. ove verosimilmente doveva trovarsi il punto di impatto del corpo contundente che lo aveva rotto. (v. indicazioni sulla foto n°9).

Per giudicare se il vetro era stato rotto dall'esterno oppure dall'interno era sufficiente controllare in quale verso volgeva la "bombatura" dei frammenti ancora in sito.

Nel sopralluogo lo scrivente poté controllare chiaramente in situ che la bombatura era rivolta verso l'esterno; e che inoltre la grande maggioranza dei frammenti giaceva verso l'esterno dell'autovettura.

In base a quanto sopra si può quindi concludere che il vetro è stato rotto dall'interno della vettura.

Tale punto, apparentemente di scarsa importanza, costituisce invece un elemento essenziale di partenza per la ricostruzione dell'incidente.

Era noto allo scrivente, per precedenti esperienze che un proiettile cal.22 esplose a pochi metri di distanza contro un vetro, tipo "securit" dello spessore di mm 4,5 quale quello in esame, lo perfora sicuramente producendo una crettatura analoga a quella

la riscontrata, se l'angolo di incidenza è compreso fra i 40° e i 90°; per valori intorno ai 30° o meno, il proiettile che è di piombo nudo, rimbalza deformandosi; pertanto in seguito alla constatazione del verso della bombatura ritiene chiarite le cause che avevano prodotta la rottura di tale vetro e rinunciò alla facoltà concessagli dal G.I. di effettuare delle prove con una pistola cal.22 contro il vetro dell'altro sportello.

Nell'allegato n°1 presentiamo alcuni frammenti di vetro a suo tempo reperiti; in esso si nota:

- che esiste un frammento plurimo (o cretato) di vetro ove è chiaro il punto di impatto di un corpo di minime dimensioni (proiettile) e che da tale punto le linee di rottura si dipartono a raggiera;
- che esistono molti frammenti di forma allungata caratteristici delle zone abbastanza vicine ad un punto di impatto puntiforme;
- che esistono anche molte zone di crettatura a chicco caratteristiche di zone perimetrali.

Dalla foto n°9 del fascicolo della Squadra di P.G. abbiamo indicato sul prolungamento delle linee principali di rottura del vetro quale è il punto centrale di impatto dal quale tali linee si dipartono .

D'altra part è chiaro che, data la dinamica dell'episodio ed il fatto che il vetro fu rotto necessariamente verso l'esterno

dell'autovettura, nessun altro mezzo per quanto possa essere idoneo a raggiungere un analogo risultato, può essere stato impiegato; in contrapposto il fatto che il vetro non possa essere stato rotto che mediante un colpo di pistola, ci dice che lo sparatore agiva dal vano della portiera destra mentre esso si trovava a diretto contatto con esso e con la portiera sulla destra aperta, come di norma a circa 45°

Tale fatto come vedremo fra poco, ci viene anche confermato dal luogo di ritrovamento dei 5 bossoli che ad un esame superficiale potrebbe sembrare strano o inspiegabile.

b) COSA CI DICE IL LUOGO DI RINVENIMENTO DEI 5 BOSSOLI.

Al momento del sopralluogo, era opinione di quanti trattavano il caso che i proiettili erano stati esplosi con una pistola a rotazione (revolver) e perciò vi erano i 5 bossoli riuniti in una stessa zona sulla sinistra dell'autovettura mentre gli altri bossoli vuoti potevano essere restati nel revolver dopo effettuata la 2° ripresa di tiro

Poichè il Gentilcore appariva sul sedile sinistro colpito sul fianco sinistro e nelle parti anteriori della persona sembrava logico concludere che lo stesso era stato ucciso ^{Sulla porta} sinistro aperto.

Esaminando bene (con i Medici Legali) i trauiti delle 5 ferite da proiettile del lesa, ci rendiamo conto che non poteva essere stato colpito da tale posizione; inoltre non si spiegavano le

tracce degli altri colpi rilevati nell'autovettura né il ferimento della Pettini la quale non potendo neanche essere ferita come lo fu dallo sportello sinistro, certo non avrebbe stata ad attendere che lo sparatore avesse estratti i bossoli, sulla sinistra dell'autovettura, ricaricate le singole camerelle del tamburo... si fosse poi portato presso di Lei; né si spiegavano tutti gli altri elementi compresa la sicura insorta allo sportello sinistro dopo essere stato eventualmente richiuso.

(inquadrandosi il fatto nelle circostanze dell'episodio)
Esaminati i tratti delle ferite sui 2 lesivi si renderà conto che i colpi furono esplosi in uno spazio di tempo di circa 10" quindi in rapida successione.

D'altra parte l'ipotesi (assurda come abbiamo visto) dell'impiego di un revolver cadeva definitivamente dopo la constatazione da parte dello scrivente, che i 5 bossoli erano invece stati esplosi da una ^{pietra} pistola automatica della quale erano chiari sul fondello i segni dell'espulsore (cao. 3° -a)

Poichè le pistole automatiche in genere espellono i bossoli sulla destra dall'arma diagonalmente un poco in alto ad una distanza di circa 3 m., è chiaro che sparando con l'arma a circa m. di altezza dal vano dello sportello destro aperto, (come di norma a 45° - 50°) i bossoli espulsi urtano contro il vetro (che nella vettura in esame era alzato, come si rileva anche dalla foto n°6) ed ivi rimbalzando, a causa dell'angolazione che avevano passano sopra l'autovettura per cadere subito al di là sulla

sinistra della stessa.

Diamo atto che lo scrivente ha effettuato alcune prove per avere la conferma pratica di tale fatto e che quanto sopra descritto si è verificato.

Abbiamo avuto conferma pertanto che i 5 bosselli trovati sulle sinistre dell'automotocicletta - circa 1 m. dalla ruota posteriore sinistra della stessa possono essere stati esplosi dal vano dello sportello destro aperto.

C) ISPEZIONE INTERNA DELL'AUTOMOTOCICLETTA.

Come abbiamo visto, sia il materassino di gomma-piuma che si trovava sul sedile del posto di guida che la stuoia che era ancora sopra di esso apparivano colpiti da 2 proiettili; gli stessi avevano successivamente perforato il rivestimento di vinile rosso del sedile stesso nello schienale, ma non erano passati dalla parte opposta.

Era chiaro pertanto che tali 2 proiettili dovevano trovarsi nella imbottitura dello schienale; dopo una rapida ispezione ne abbiamo trovato uno nella parte bassa e l'altro innicchiato contro un supporto tubolare.

Li abbiamo reperiti entrambi e li presentiamo in allegato n°2. Esaminando i trucioli dei 2 proiettili è facile concludere che gli stessi furono esplosi dal vano dello sportello destro, vedremo in seguito in quale momento dell'episodio.

Il vano rilevato (v. cap. 3 d) che anche la stuoia che era sul

sedile di destra presentava un foro nella zona di giunzione fra sedile e spalliera; a seconda della direzione seguita dal proiettile nel fare tale foro e conoscendo ormai la zona dalla quale era stato esploso, avremmo dovuto trovare il proiettile schiacciato o la traccia nel punto di impatto; infatti sulla guida metallica di scorrimento del sedile di destra abbiamo potute rilevare una zona deformata a causa dell'impatto del proiettile che era ivi rimbalzato forando successivamente la stuoia come già visto.

Da ciò se ne trae la prova che quando fu esploso tale colpo, con inclinazione di circa 45°, la Pettini doveva trovarsi adriata sul sedile di destra (che era ribaltato) in quanto in sede di autopsia fu rilevato sul fianco destro (quindi nella zona che era a contatto con quella del foro esistente sulla stuoia) una triplice ferita penetrante prodotta dai 3 frammenti metallici (provenienti quindi dal proiettile che aveva impattato nella guida del sedile rimbalzando ed aprendosi).

Nessuna altra traccia di proiettili fu notata nell'utovettura per quanto accurata sia stata l'ispezione.

5°) LE FERITE RIPORTATE DAI DUE LESI.

Per poter rendersi conto della dinamica dell'episodio occorre esaminare i tratti delle ferite di armi da fuoco riportate sia dal Gentilcore che dalla Pettini; da tali tratti ne conseguirà la posizione dei 2 lesi nei singoli istanti in cui furono col-

piti con ciascuno di tali proiettili, quella di colui che esplose i colpi ed in definitiva la risposta a tutti i quesiti posti dal G.I.

Prima di esaminare i trauati di tali ferite è opportuno precisare un cenno della capacità lesiva dei proiettili cal.22 in reperto.

In allegato n°2 presentiamo una cartuccia Winchester cal.22 L.R. "solid" corrispondente al cal. di mm 5,6, identica quindi a quella usata da colui che esplose i colpi; cartuccia che possono essere usate sia con carabine da tiro a segno che con pistole.

Esplodendo tali cartucce con una pistola con canna lunga 15 cm il proiettile parte con una velocità di 353 m/sec.

Poiché il proiettile ha un peso di gr.2,59 la forza viva dello stesso è all'origine di Chilogrammetri 15,4

Si tratta quindi di un proiettile molto veloce e penetrante;

più potente del proiettile della pistola automatica cal.6,35

(di maggior calibro) che è di soli 10 Kgm; meno potente però del

proiettile della 7,65 che è di Kgm 21.

La capacità di penetrazione di tale proiettile nel corpo umano è di circa 28-30 cm se non incontra ostacoli consistenti (ossa) che dato il minimo peso del proiettile possono deformarlo ed arrestarlo.

a) Gentile Pasquale.

Fu colpito da 5 proiettili che furono tutti ritenuti nel corpo del lesa ov. si arrestarono; vediamo per ciascuno di essi

tramiti elencandoli con l'ordine secondo cui siano stati esplo-
si, citando per ciascun punto colpito il n° del paragrafo in
cui è descritta la ferita nella Ispezione esterna del cadavere,
stilata dai Periti Medici:

1° colpo - Faccia esterna braccio sinistro (n°9) -Faccia inter-
Sin dx na braccio sinistro (n°10) -emitorace sinistro (n°7)
zona sottoscapolare sin.(n°18)-(tramite di circa 22
- 24 cm).

2° colpo - Faccia esterna avambraccio sin. (n°12) -faccia inter-
Sin dx na (n°13) -emitorace sinistro sull'ascellare anterio-
re, 7° spazio intercostale, polmone sinistro, cuore,
polmone dx, 5° spazio intercostale, muscoli interco-
stali. (Tramite circa 30 cm.)

3° colpo - Ala iliaca sin. (N°8) -regione lombare sin. (Tramite
circa 15 cm)

4° colpo - Regione inguinale sin -ala iliaca dx -Tramite circa
Sin dx 20 cm.

5° colpo - Zona ombelicale-arresto contro vertebre L₁ -L₂-tra-
mite circa cm 15.

Nel caso che i tramiti non sono stati più corti del normale (col-
pi 3° - 5° -4°) ciò significa che i proiettili hanno incontrato
ostacoli consistenti che li hanno rallentati e fermati.

I proiettili sono stati tutti ritenuti nel corpo del lesa ed e-
stratti in sede di sezione cadaverica ; li presentiamo in illog-
to n°2.

I primi 3 colpi avevano provenienza rispetto al lesa, da sinistra verso destra e pertanto lo sparatore era sulla sinistra rispetto alla posizione del lesa; il 4) fu esploso mentre il lesa si era girato attorno all'asse di persona di circa 45°; il 5° quando ormai si era girato di 90° e presentava quindi il ventre verso lo sparatore; vedremo fra poco in quale posizione si trovava il lesa.

Le ferite erano tutte molto gravi, in particolare la 2ª (ferita al cuore) era mortale nel senso che la morte intervenne dopo qualche minuto.

Oltre alle 5 ferite da proiettile il lesa presentava anche alcune ferite da arma bianca (molto gravi), fra cui in particolare n°2 all'emitorace destro inferta con un coltello (n° 16-17) e penetranti in cavità per circa 10 cm (di cui cm 5,2 e cm 5,5 rispettivamente nel fegato).

Le foto n°8 -9 -10 mostrano il lesa nella posizione in cui fu trovato; essi indicano che lo stesso prima di reclinarsi, ormai sfinito, il capo verso sinistra, scivolando poi verso destra col bacino, subì almeno per qualche minuto una copiosa emorragia che imbruttò il bordo superiore delle mutandine, prevalentemente sulla parte posteriore destra sulla quale quindi in 1° tempo lo stesso doveva essere poggiato e reclinato.

Il Consulente di Ufficio ritiene che il Gentilcore fu il 1° ad essere ferito (e ne chiariremo la causa); contro lo stesso ven

nero esplosi i 5 colpi che lo ferirono mortalmente, il colpo che ruppe il vetro dello sportello ed i 2 che colpirono il sedile, in totale quindi n°8 colpi

b) - PETTINI STEFANIA

Fu colpita da 3 proiettili che le infersero delle ferite non gravi; vi sono segni indubbi che lo sparatore e la sua vittima si trovassero a distanza molto ravvicinata (lui nel vano della portiera, Lei sul sedile destro (ribaltato); vi sono ancora molti fatti che indicano (e lo vedremo meglio fra poco) che la Pettini cercò di difendersi con le mani e con le gambe.

Certamente per tali ragioni lo sparatore che pure aveva la sua vittima in posizione distesa a così breve distanza non riuscì neanche a colpirla mortalmente come in caso contrario sarebbe stato facile.

Infatti la Pettini fu ferita dai seguenti proiettili:

1° colpo - il proiettile impattò prima contro la guida di scorrimento del sedile con angolo di circa 45° rimbalzò verso l'alto, scindendosi in 3 frammenti di cui almeno 1 passò fra sedile e spalliera, perforò quindi la stuola, ed ormai deformato e con forza viva ridotta colpì unitamente agli altri 2 frammenti la lesa al fianco destro (frammenti non recuperati).

È molto probabile che fu proprio la Pettini che in tale istante si trovava poggiata sul fianco destro

- 1 -

PERIZIA TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL COLLAZ. MUNTINI IN-
NOGENZO CIRCA IL DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LORENZO
(MI) IN DATA 3 SET. 1974 IN CUI FURONO UCCISI PATTINI ST. MARIA
E G. MILLOGGI PASQUALE.

I N D I C E

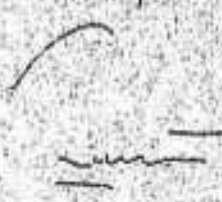
1°) AFFIDAMENTO DELL'INCARICO A QU' SIRI.	PAG. 2
2°) IMPOSTAZIONE TECNICA E PRIMI RISULTATI DELLE INDAGINI PERITALI.	PAG. 3
3°) I REFERI - CIO' CHE CI DICONO -LORO IMPORTANZA.	PAG. 5
4°) SOPRALLUOGO ED ISPEZIONE DELL'AUTOV. MURA.	PAG. 10
5°) LE PRIME RIFERENZE DEL 2 L. SI.	PAG. 17
6°) L'ARRELA CON LA QUALE FURENO SELOSI I CORPI.	PAG. 23
7°) MOBILITA' DI SVOLGIMENTO DELL'ESPLOSIONE IN CASA	PAG. 26
8°) CONCLUSIONI E RISPOSTE AI QUERELI.	PAG. 32

ALLEG. N°1 - ALCUNI FR. FRANTII DEL VETRO ROTTO.

ALLEG. N°2 - PROIETILI E BOSSOLI REPERTI.

ALLEG. N°3 - LE PISTOLE AUT. BERETTA C.B.22 L.R. MOD. 73 E MOD.74

ALLEG. N°4 - COMUNICAZIONE DELL'ESITO PRIME INDAGINI



per contrastare il suo assalitore a deviare l'arma che doveva essere a portata delle sue mani, (come l'origine della traiettoria del proiettile ci indica); in alternativa il colpo impreciso e troppo basso fu frutto della precipitazione dello sparatore.

2° colpo -ferì la lesa al ginocchio destro e fuoriuscì dopo un tratto di 5 cm (v. anche foto n°15); tale arto per essere colpito in tal modo da un tiratore in piedi doveva essere all'altezza di circa 1 m. quindi verosimilmente in posizione di difesa.

3° colpo -al 3° medio della faccia laterale della stessa gamba esso fu reperito molto deformato (v. alleg. n°2) contro la metafisi tibia superiore.

Le 3 ferite di cui sopra non erano certo gravi; per quanto dolorose potessero essere, lasciarono la vittima con le mani libere e indennizzate e terrorizzate; lo sparatore solo in tale istante dovette rendersi conto di avere in mano un'arma scarica senza il tempo sufficiente di ricaricarla (qualora avesse avuto altre munizioni con sé oppure un caricatore di riserva pieno); estrasse allora un coltello (con lama lunga almeno 10 cm, larga 1,5 con taglio su un solo lato ed a punta) e decise di finire la sua vittima, nella maniera che vedremo nella ricostruzione tecnica dell'episodio criminoso.

Lo stesso aveva quindi in mano inizialmente un'arma carica con soli 10-11 colpi altrimenti avrebbe continuato a sparare.

questo punto dell'azione criminosa, infatti lo sparatore aveva esplosi 11 colpi di cui 5 contro il Gentilcore, (2) erano finiti nella spalliera del sedile di guida, 1 aveva rotto il vetro 3 avevano colpito la Pettini; di questi ultimi però solo 2 erano stati ritenuti (1 alla gamba, l'altro scisso in 3 frammenti al fianco destro) mentre 1 era fuoriuscito dal ginocchio destro e non essendo stato trovato nell'autovettura per quanto ne sia stata fatta una ricerca accuratissima, si deve concludere che lo stesso o sia fuoriuscito dal vetro rotto (perendosi fuori) oppure che sia uno dei 2 proiettili che colpirono la spalliera del sedile di guida;

Concludendo quindi circa il n° di colpi sparati, diremo che nell'episodio furono esplosi 11 colpi oppure 10 (nell'eventualità si sia verificata l'ultima ipotesi sopra accennata); ciò è molto indicativo e ci consentirà di definire il modello dell'arma omicida.

6°) L'ARMA CON LA QUALE FURONO ESPLOSI I COLPI.

Abbiamo, via via che procedevamo nell'indagine, raccolti diversi dati caratteristici relativi all'arma impiegata, che possiamo considerare certi; essi sono:

- a) - si trattava di una pistola aut. e non di un revolver,
- b) - i bossoli esplosi portano incisa sul bordo l'impronta di un percussore a sbarretta di dimensioni ben precise (mm 1,6 x 0,75) ed inoltre l'impronta dell'espulsor con 2 segni in posizione pressoché ortogonale alle ore 7 ed alle ore 9 (rispetto

al segno del percussore) ed inoltre la bombatura alla base della parte cilindrica (v. caF. 3° a)

- c)- i proiettili hanno n°6 righe volgenti a destra, tali righe hanno una lunghezza che è in proporzione di circa 1:4 rispetto ai corrispondenti vuoti; l'inclinazione delle righe può anche essere misurata.
- d)- l'arma da ricercare dovrebbe essere in grado di esplodere n°10 -11 colpi in rapida successione.

Rileviamo che nel caso in esame, mentre i dati di cui alle lettere a) -b)- c) sono vincolati esistendo le prove nei bossoli e proiettili in reperto, il dato di cui al punto d) è solo complementare perchè deriva da una valutazione del dinamismo dell'episodio, fatta dal Perito.

Senza entrare in particolari tecnici su misure micrometriche e su raffronti diretti al microscopio comparatore con relativa laboriosa dimostrazione fotografica, diremo che dopo un accurato studio di raffronto effettuato appunto al microscopio comparatore fra i bossoli e proiettili in esame con altri facenti parte del nostro campionario personale, abbiamo potuto constatare:

- che i segni sia di percussione che di espulsione rilevabili sul fondello del bossolo coincidono con quelli ugualmente rilevabili su fondelli di cartucce della stessa marca di quelli in reperto, ed esplosi con pistole cal.22 (Long Rifle o Short) fabbricate dalla Ditta Beretta.

A tal proposito facciamo rilevare che tale osservazione è già una "individuazione" (che peraltro merita altra conferma) perchè ogni Ditta costruttrice usa percussori di forma, dimensioni ed orientamento diverso; lo stesso può dirsi per i segni dell'espulsore.

A conferma di quanto sopra presentiamo in Alleg. n°2 bossoli Winchester cal.22 esplosi con una pistola Beretta Mod.74 che appaiono (anche osservati con semplice lente di ingrandimento) del tutto uguali a quelli in reperto.

— analogamente, per brevità, presentiamo in alleg. n°2 proiettili della stessa marca Winchester esplosi con una pistola Beretta cal.22 mod.74 (prelevati dal nostro campionario) che appaiono identici a quelli non deformati estratti al Gentile core; abbiamo controllato al microscopio come almeno le strie primarie sono della stessa larghezza nei proiettili in raffronto e come anche la inclinazione delle righe stesse sia dello stesso valore; anche tali dati sono caratteristici delle pistole Beretta cal.22 di tutti i modelli e non di altri tipi di pistole di marche diverse.

Portanto per ora abbiamo potuto dimostrare con la presentazione di campioni, che i bossoli ed i proiettili in reperto con i quali fu consumato il delitto, furono esplosi con una pistola ut. Beretta cal.22 L.R. di modello non precisato per ora.

Osserviamo che esistono ben 9 modelli di pistola Beretta cal.22 L.R. che danno tutte le stesse impronte rilevate sui bossoli e

sui proiettili in reparto; ma di esse il mod. 949 ha un caricatore con soli 5 colpi; n°5 modelli (948 -71 -72 -73 -75) hanno caricatori con 8 colpi-; n°3 mod.(73 -74 -76) hanno un caricatore con 10 colpi.

Degli ultimi 3 modelli, escludendo forse il modello 76 che è un'arma da poligono quindi voluminosa, pesante e poco tascabile restano quali più probabili armi del delitto la Mod. 73 -74. (La Mod.76 possibile quindi, ma solo eccezionalmente).

Tali 3 armi, che presentiamo in allegato n°3 hanno un caricatore che può contenere 10 cartucce, mentre una li^a può essere introdotta contemporaneamente in canna, ponendo l'arma in sicurezza; esse armi sono quindi in grado di esplodere in rapida successione n°10 -11 colpi quanti riteniamo ne siano stati in realtà esplosi nell'episodio in esame.

7°) MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'EPISODIO CRIMINOSO IN ESAME.

Nella zona di Borgo S. Lorenzo, come d'altra parte in altre zone, non mancano alcuni individui comunemente chiamati "guardoni", (risulta anche agli atti) che forse a causa di un trauma psichico subìto, di impotenza o di perversione sessuale si dilettano (o sentano il bisogno) di andare ad osservare le coppie che, in autovettura o a piedi, si inoltrano, lungo strade o viottoli, e si appartano in atteggiamenti di intimità.

L'intuitivo che costoro, potendo incontrare la reazione, qualche volta, delle persone disturbate, decidano presto di andare

armati; anche per riacquistare quella sicurezza di sé stessi che psichicamente loro manca.

È probabile che il maniaco seguisse preferibilmente la Pettini ed i giovani che con lei si accompagnavano (in tal caso doveva essere motorizzato in qualche modo) ma può anche darsi che sia persona proprio della zona e che abbia trovato la coppia casualmente.

Il suo comodo posto di osservazione poteva essere dietro la voluminosa vite che si trovava 3-4 m. sul fianco destro dell'autovettura.

In un determinato momento, forse eccitato dalle effusioni amorose dei due giovani, ha deciso di dare sfogo, con la pistola Beretta mod. 73 (o 74) cal. 22 L.R. in pugno, al furore che si era gradualmente caricato nel suo animo.

La portiera destra che aveva il vetro alzato, era verosimilmente aperta perché in caso contrario "il guardone" avrebbe visto ben poco di quanto (erano già passate le ore 23) avveniva nell'autovettura.

Lo sparatore con l'arma in pugno, si è dunque presentato nel vano (già aperto oppure che ha aperto esso stesso) della portiera destra dell'autovettura Fiat 127.

Sul sedile di destra, cui era stata completamente abbassata la spalliera, giaceva distesa la Pettini Stefania che indossava

solo un paio di piccole mutandine bianche; essa quindi era con la parte destra del corpo verso la portiera.

Su di lei, "vis vis" vi era il Gentilcore; anche esso indossava soltanto le mutandine bianche "slip" con le quali è stato poi trovato; esso era quindi con il fianco sinistro verso la portiera.

Prima che i 2 "partners" avessero modo di riaversi e di ricomporsi, lo sparatore ha aperto il fuoco con la sua pistola sui 2 giovani; poiché il corpo del Gentilcore copriva il corpo della sua compagna, esso fu il primo ad essere colpito con i primi 3 colpi già esaminati (v. cap. 5° -a) al fianco sinistro, i quali colpi hanno infatti tutti un comune direzione da sinistra verso destra.

Le 3 ferite erano tutte gravissime, la 2°, in particolare mortale, ma non tale da bloccare all'istante i centri nervosi e motori della vittima; il lesa pertanto iniziò un movimento di ribaltamento del corpo di circa 180° facendo perno sulla parte destra del corpo rimasta illesa, e verosimilmente aiutato anche istintivamente dalla Pettini che terrorizzata lo spingeva nello stesso verso con le sue mani.

Durante tale movimento di ribaltamento, dopo che il corpo aveva appena compiuta una rotazione di 45° fu esploso il 4° colpo alla regione inguinale, e dopo una rotazione di 90° circa fu esploso il 5° colpo che colpì il lesa nella zona ombelicale.

Mentre il Gentilcore si abbatteva sul sedile di guida, lo sparatore esplose un 6° colpo che fu probabilmente quello che mancò e fratturò il vetro dello sportello sinistro; esplose quindi contro lo stesso ancora 2 colpi che colpirono la spalliera del sedile di guida, probabilmente disturbato dalla Pettini che in tanto si era girata sul fianco destro, muovendo le mani in atteggiamento di difesa.

Durante i primi 5 colpi il bersaglio Gentilcore era stato molto facile, ed alla marcia dello sparatore, successivamente il tiro cominciò a diventare impreciso verosimilmente a causa della reazione della Pettini che aveva lo sparatore a portata di mani. Questi quindi abbassò l'arma e fece partire contro la Pettini il 1° colpo che, urtando come abbiamo visto (cap. 5° -b) contro la guida di scorrimento del sedile di destra rimbalzò scindendosi in 3 frammenti che colpirono quindi la Pettini al fianco destro sul quale la stessa faceva leva.

La triplice ferita non era grave né toglieva alla giovane una certa libertà di movimenti nella feroce scena che stava svolgendosi; la stessa pertanto con le mani e con le gambe continuò a lottare tanto che il ginocchio destro, quando fu colpito da un proiettile che dopo un tramite di appena 5 cm fuoriuscì (avendo perso verosimilmente solo il 15% -20% della sua velocità iniziale nell'attraversare il ginocchio), questo doveva trovarsi all'altezza di almeno un metro sia nel caso che il proiettile in uscita fu uno dei 2 che si conficcò nella spalliera d.

- 30 -

sedile destro, sia nel caso che si perse fuori dell'autovettura attraverso il vano del vetro ormai rotto.

Lo sparatore esplose quindi il 3° e ultimo colpo che raggiunse ancora la giovane alla gamba destra dopo di che si rese subito conto di avere in mano un'arma scarica, e poiché la Pettini ferita sì, ma non gravemente, si divincolava terrorizzata, l'assassino decise di finirla a colpi di coltello.

Il Perito si scusa di inserire a tal punto una sua osservazione in una ricostruzione che si basa esclusivamente su risultanze tecniche.

Perché l'assassino decise a tal punto di spingere le cose agli estremi e di finirla?..... forse perché ormai invasato di furore omicida?; per completare l'opera e scaricare la sua carica di perversione a lungo accumulata? per puro sadismo? oppure perché fu riconosciuta dalla sua vittima che perseguitava?

Le risultanze tecniche ci consentono di narrare ancora come si svolse il penultimo e quindi l'ultimo atto.

L'assassino estrasse il coltello che abbiamo già sommariamente descritto (cap. 5° -b) brandendolo sulla sua vittima, questa cercò di difendersi con le mani tanto che ricevette su di esse e sulle braccia diverse ferite da taglio le quali perché sanguinanti e classiche ferite di difesa, ci dicono appunto che la stessa era ancora in vita; la colpì ancora con furiosi colpi di col-

[Handwritten signature]

tello alla tempia destra alla faccia fino a raggiungere il piano osseo"; completò infine l'opera con diversi colpi al petto e con 4 direttamente al cuore, tanto precisi che si direbbero mirati.

Intanto l'assassino aveva vibrato anche 2 colpi al fianco destro del Gentilcore, il quale forse nell'agonia si lamentava, raggiungendolo con entrambi al fegato.

I 4 colpi al cuore avevano determinato la morte pressochè istantanea della Pettini ormai sfinite.

A tal punto l'assassino si concesse una tregua, forse 10 minuti, quanti ne scorsero perchè la Pettini perdesse tutto il sangue che possiamo vedere sulla stuoia coprisedile (v. cap. 3° -d) e conseguentemente finchè la stessa non restò esangue.

Ritornò quindi alle sue 2 vittime e constatato che erano ormai morte compì l'ultimo macabro atto;

— fece scivolare la Pettini dal sedile dell'auto ove era deceduta, tirandola per i piedi,

— la trascinò sul prato dietro l'automobile (sul verbale di ne-
~~cessari~~ sono indicati le tracce di strisciamento ed i resti
di erba conficcati nella p. II).

— le tolse le mutandine lacerandole e lasciandole intorno sull'erba

— infierì ancora da ferissimo sul corpo ormai esangue della
giovane vibrando decine e decine di colpi di coltello in tut-
te le parti del corpo, ferite inferte ad un cadavere e per-

ciò neanche sanguinanti;

— completo infine l'opera con il tralcio di vite.

8°) CONCLUSIONE E RISPOSTA AI QUESITI.

Possiamo ora rispondere ai quesiti posti dal G. I. I.

1°) Il Gentilcore fu raggiunto da n°5 proiettili; la Pettini da n°3 proiettili di cui 1 rimbalzando si era scisso in n°3 frammenti.

2°) Il Gentilcore fu colpito da n°5 proiettili di cui:

- 1 alla faccia esterna del braccio sin. che fuoriuscì dalla parte interna, penetrò di nuovo nell'emitorace sinistro, per arrestarsi nella zona sottoscapolare sin.
- 1 alla faccia esterna dell'avambraccio sin. che fuoriuscì dalla parte interna, penetrò nell'emitorace sin. sull'ascella anteriore al 7° spazio intercostale, lesa polmone sin, cuore, polmone destro, e si fermò nei muscoli del 5° spazio intercostale.
- 1 all'ala iliaca sin. che si fermò nella regione lombare sinistra
- 1 alla regione inguinale sin. che si fermò sull'ala iliaca destra
- 1 penetrò in zona ombelicale arrestandosi poi fra le vertebre L₁ - L₂

La Pettini fu raggiunta da 3 proiettili di cui:

- 1 rimbalzò contro una guida di scorrimento del sedile dx

- scindendosi in 3 frammenti che la ferirono al fianco destro.
- 1 al ginocchio dx che dopo un tramite di circa 5 cm fu riaccolto
 - 1 al 3° medio della gamba dx che si fermò contro la metafisi tibiale superiore.

3°) Dei 5 colpi che raggiunsero il Gentilcore i primi 3 furono esplosi da una distanza di circa 50 cm; gli altri 2 da circa 1 m.; i primi 3 avevano provenienza da sinistra verso dx rispetto al l-so, il 4° fu esploso con direzione di circa 45° sempre da sinistra verso destra, il 5° da posizione frontale.

Come abbiamo già chiarito, però lo sparatore restò fermo nella posizione iniziale, nel vano dello sportello destro, ma fu il corpo del Gentilcore che compì una rotazione *sul fianco sinistro* verso sinistra.

I 3 colpi che raggiunsero la Pettini avevano provenienza:

— il 1° di rimbalzo, inclinato circa a 45° dal basso verso l'alto,

— il 2° e il 3° colpirono ginocchio e gamba destra dal basso verso l'alto (per quanto avessero traiettoria pressochè orizzontale)

4°) L'arma, unica, impiegata dallo sparatore fu una pistola automatica Beretta cal.22 L.R. mod.73 oppure mod.74 (difficilmente una mod.76). Fu impiegato anche un coltello con lama di cm 10-12, larga circa cm 1,5 con punta e taglio da un lato solo.

- 5°) Il cristallo della portiera sinistra fu frantumato da un proiettile esplosivo con la stessa arma dalla distanza di m.l. 60
- 6°) Circa le modalità di svolgimento dell'episodio criminoso rimandiamo a quanto dettagliatamente esposto al cap. 7°.

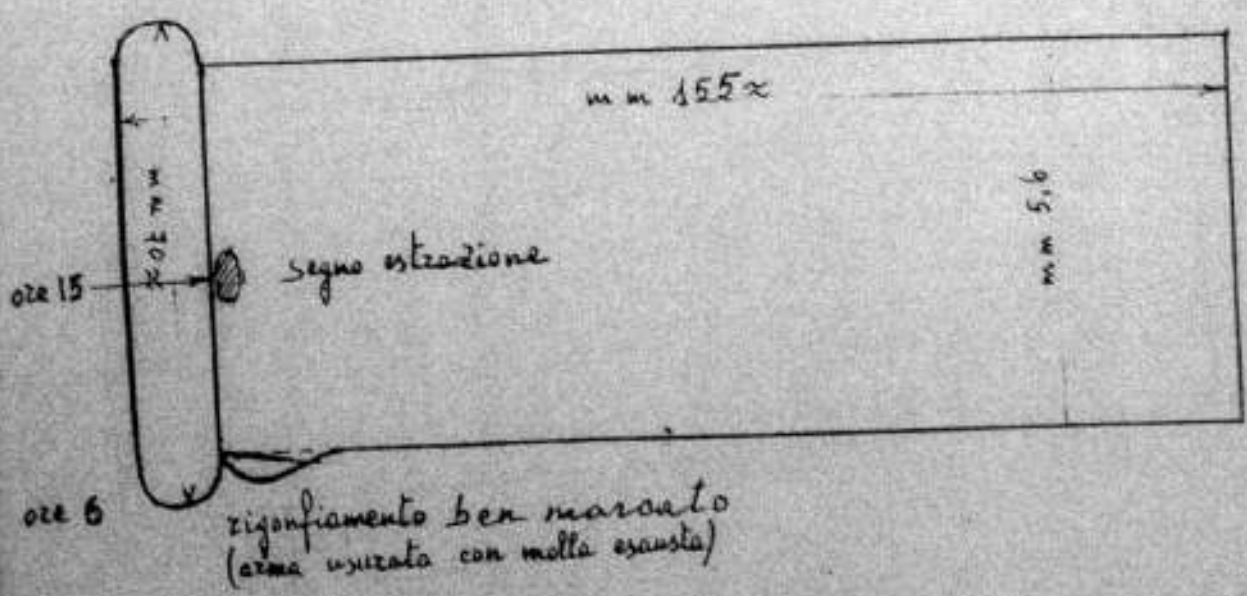
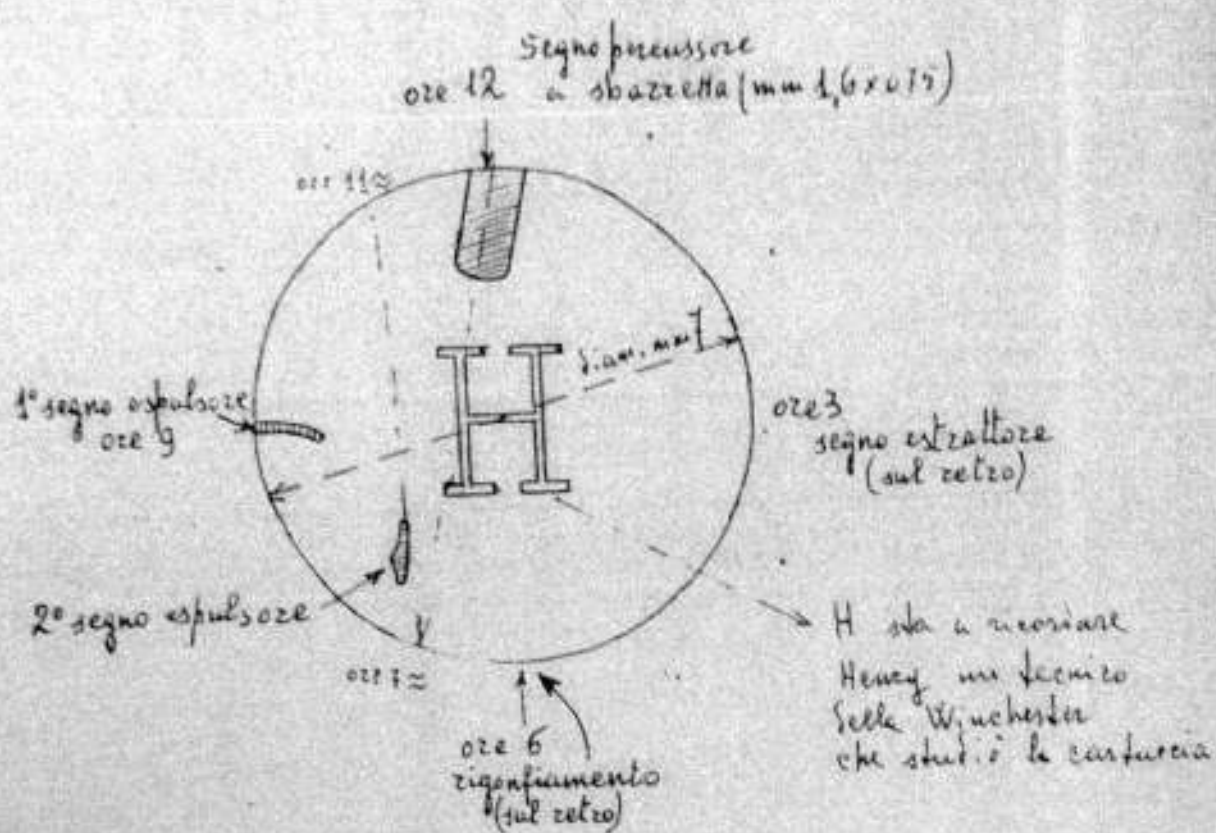
Il perito tecnico-balistico
 COL. ART. ZUHLINI INNOCENZO
Col. Zuhrini Innocenzo

R E C A P I T O

ESTIVO:	NORMALE:
VILLA BIANCA - V. CATTANEO 2	VIA R. F. DONI 16
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR) - 50044 - FIRENZE	
T.E. C.C.	TEL. 055/34074

R

Schizzo
 del delitto sui 5 bossoli in reperto (tutti identici)
 (pistola semiautomatica Beretta cal 22 L.R. mod 73°-74°-76)



[Firma]

Tav. n. 16
 scale 1:1